



Rassegna Stampa 22-23-24 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Dall'intelligenza artificiale all'ambiente e alle nuove scoperte della medicina

Da oggi il Festival della scienza di Foggia, una maratona di eventi con tanti ospiti

● Si allargano gli “Orizzonti” a Foggia. E questo, infatti, il tema scelto per la terza edizione del “Festival della Scienza”. La rassegna si svolgerà da oggi all'8 marzo 2025 e interesserà numerosi istituti scolastici di Foggia e della provincia, oltre a eventi offerti all'intera cittadinanza a Palazzo Dogana e in provincia.

Due intense settimane di eventi, decine di relatori e ospiti provenienti da tutta Italia, per una rassegna che rappresenta una preziosa occasione di confronto, approfondimento e riflessione per la comunità scientifica e la cittadinanza. Consolidato il team di ideatori del format - Angelo Bricocoli, Marco D'Alessandro e Antonio Milazzi - che anche quest'anno sono riusciti a coinvolgere numerose istituzioni - Regione Puglia, Comune e Provincia di Foggia, Università degli studi di Foggia, Università e Politecnico di Bari, LUM, CNR, INFN, ASI - insieme a Fondazioni, istituti di ricerca, associazioni, istituti scolastici della provincia e numerosi scienziati, docenti e ricercatori.

Tra gli ospiti principali del festival - il cui cartellone det-



L'edizione 2024 del festival della scienza di Foggia

tagliato verrà presentato nella serata inaugurale in programma questa sera a Foggia presso a Palazzo Dogana - figurano, tra gli altri, Antonio Lo Campo (giornalista scientifico e collaboratore per temi di scienza e spazio per La Stampa e Avvenire), la dottoressa Lucrezia Cilenti dell'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari (CNR) che presenterà un report sulle vongole cinesi nel Lago di Occhito, Vittorio Capozzi e Zina Flagella che discuteranno della sostenibilità del sistema agroalimentare nello scenario del cambiamento climatico. Si par-

lerà di orizzonti in tanti diversi contesti: l'esplorazione spaziale, l'Intelligenza artificiale, la ricerca medica, lo sviluppo di nuovi materiali e nuove tecnologie, l'ambiente. Speciale attenzione quest'anno sarà dedicata ai più piccoli, perché non si è mai troppo piccoli per parlare di scienza; ed è per questo motivo che sono state programmate diverse iniziative rivolte alle scuole primarie, dalla statistica alla sperimentazione in fisica con le proposte di INFN Kids. Infine, un nutrito programma di iniziative relative al benessere, con approfondimenti su

nuovi alimenti e sugli integratori alimentari nell'attività sportiva, un'intera “Giornata della salute” e la prima edizione del “Fovea Beer Day”: il birrifico Rebeers aprirà le porte alla città e agli studenti per raccontare un'innovazione nel panorama cerealicolo, all'insegna della sostenibilità e della circolarità produttiva. Completano il programma ben tre mostre.

“Le nostre proposte trovano sempre più accoglienza nella cittadinanza e la Capitanata si mostra interessata e ricettiva”, evidenzia il Presidente del Comitato organizzatore Angelo Bricocoli. Una soddisfazione condivisa da Marco D'Alessandro, “per le conferme che ci arrivano dai referenti delle scuole coinvolte anche nelle passate edizioni: parlano di un rinnovato interesse da parte dei ragazzi per merito degli interventi a cui hanno assistito, segno che stiamo raggiungendo gli scopi prefissati alla nascita del Festival della Scienza di Foggia, quali lo scuotere da un torpore generalizzato che attanaglia i giovani e il riaccendere la fiamma dell'interesse nelle giovani generazioni”.



RIPRENDERE IL PROGETTO
DEL «TRENO TRAM»
OCCASIONE PER FOGGIA
E L'INTERA PROVINCIA

di FILIPPO SANTIGLIANO

Sullo sfondo delle polemiche che accompagnano lo stato in cui versa la stazione di Foggia con cantieri infiniti, questione sicurezza ed anche una generale disattenzione per la percezione di confort che viene assicurata invece in altri luoghi (monitor spenti, illuminazione scarsa, pulizia generale e quant'altro), in questi giorni è riemersa non in maniera impropria un progetto che si sarebbe dovuto realizzare entro il 2020 col piano strategico della Capitanata, ovvero il potenziamento del trasporto su rotaia con l'obiettivo finale di realizzare anche il "treno tram" che da Manfredonia, Lucera e dalla linea garganica che abbraccia Peschici, S.Nicandro, Apricena e S.Severo, si sarebbe "infiltrato" nelle strade di Foggia per raggiungere significativi poli attrattivi del capoluogo: il Policlinico, le sedi Universitarie, il Tribunale, piazza XX settembre (per servire gli utenti di Comune, Provincia e Prefettura), la cittadella dell'economia col quartiere fieristico, la Camera di commercio e la sede dell'Asl, ovviamente la zona centrale della villa con la stazione ferroviaria e, dopo la realizzazione della deviazione al bivio Cervaro, anche la stazione di Foggia A/V presto in costruzione. Un progetto molto ambizioso ma non irrealizzabile - come spesso ricordano gli attivisti del Wwf di Foggia - che è stato troppo presto messo in disparte dopo tanto di presentazione con un rendering molto suggestivo. Il progetto del "treno tram" ha attraversato le amministrazioni di Ciliberti (con cui è nato) e Mongelli, entrambi di centrosinistra e i sette anni dell'amministrazione Landella (centrodestra) senza chiudere il cerchio (entro il 2020). Nei 30 mesi dei commissari straordinari di "treno tram" non se ne è mai parlato (ed è forse una fortuna che non ci abbiano messo mano), mentre ha fatto capolino sia pur timidamente in questo frangente della giunta Episcopo, ripreso proprio in occasione della presentazione del progetto della seconda stazione (fermata è un termine tecnico) di Foggia. Come dire, non è mai troppo tardi, soprattutto con l'occhio alla svolta green dell'Unione Europea che incoraggia queste progettualità.

ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DOPO LA WINTER SCHOOL AD ACCADIA

Focus del «Learning Sciences» di Foggia sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale

● Il Learning Sciences institute dell'Università di Foggia ha pubblicato il numero 105 della rivista Mondo Digitale, un'edizione speciale interamente curata dalla prof.ssa Giusi Antonia Toto, docente ordinaria di Didattica e Pedagogia Speciale. Questo numero rappresenta un'analisi approfondita e multidisciplinare dell'impatto trasformativo dell'intelligenza artificiale sull'educazione, sulla società e su diversi ambiti della conoscenza. L'editoriale, firmato dalla prof.ssa Toto, evidenzia come le tecnologie basate sull'intelligenza artificiale stiano ridefinendo il modo in cui apprendiamo, insegniamo e interagiamo con il mondo, offrendo opportunità straordinarie ma al contempo sollevando interrogativi etici e operativi che richiedono un'attenta riflessione. L'edizione affronta tematiche di grande rilevanza e attualità, come la personalizzazione dei percorsi educativi attraverso piattaforme di apprendimento adattivo e tutor virtuali, evidenziando il loro ruolo cruciale nell'inclusione scolastica e nell'abbattimento delle barriere per studenti con Bisogni Educativi Speciali. Tuttavia, l'adozione di queste tecnologie pone questioni legate all'equità e all'accessibilità, richiamando la necessità di un utilizzo responsabile e sostenibile. La rivista esplora, inoltre, le implicazioni dell'intelligenza artificiale nella protezione dei minori nell'ambiente digitale, con particolare attenzione ai rischi e alle opportunità. L'AI viene presentata come uno strumento che può garantire ambienti digitali sicuri e rispettosi delle norme, senza trascurare il delicato equilibrio tra innovazione tecnologica e tutela dei diritti fondamentali. Ampio spazio è dedicato al settore della formazione medica, dove strumenti innovativi come chatbot interattivi, pazienti virtuali e piattaforme basate sulla gamification stanno



rivoluzionando l'apprendimento, rendendolo più coinvolgente e personalizzato.

Tuttavia, vengono sottolineate le sfide etiche e professionali legate all'affidabilità dei dati e all'importanza di mantenere centrale il rapporto umano. Un altro tema centrale riguarda l'impatto dell'intelligenza artificiale sul pensiero critico e sulla filosofia. La riflessione si concentra su come strumenti come ChatGPT e Gemini stiano ridefinendo la relazione uomo-macchina, aprendo nuove frontiere per il ragionamento astratto ma sollevando al contempo dubbi sulla delega delle capacità cognitive a sistemi esterni. Viene ribadita l'importanza di preservare l'autenticità delle interazioni umane, evitando che l'uso della tecnologia semplifichi eccessivamente l'esperienza emotiva. Tra gli esempi concreti del potenziale trasformativo dell'AI, l'algoritmo predittivo Cri.Pre., sviluppato da Radici Future Produzioni, rappresenta un modello innovativo per la prevenzione di comportamenti devianti come bullismo e cyberbullismo, sottolineando la necessità di una riflessione etica per garantire equità e trasparenza nelle decisioni algoritmiche. La rivista non manca di affrontare le applica-

zioni dell'intelligenza artificiale nel campo della psicoterapia, evidenziandone il ruolo come supporto per la personalizzazione dei trattamenti e la diagnosi, pur ribadendo che la relazione umana resta il fulcro insostituibile della cura psicologica. L'intera edizione si configura come un invito alla riflessione critica e consapevole sull'uso dell'AI, che deve essere accompagnato da un approccio etico per preservare i valori fondamentali dell'umanità, promuovendo una società inclusiva e sostenibile.

"Questo numero di Mondo Digitale rappresenta un contributo significativo alla comprensione dell'intelligenza artificiale e delle sue implicazioni, non solo come strumento tecnologico ma come forza capace di trasformare le nostre relazioni, i nostri processi educativi e il nostro stesso modo di vivere. Abbiamo voluto offrire una riflessione articolata e multidisciplinare, consapevoli che ogni innovazione porta con sé nuove opportunità ma anche grandi responsabilità. È fondamentale mantenere un equilibrio tra progresso tecnologico e i valori che definiscono la nostra umanità, garantendo che l'intelligenza artificiale venga utilizzata come un alleato per costruire una società più equa e inclusiva. Invito tutti a leggere questa edizione con uno sguardo critico e aperto, per cogliere appieno le sfide e le opportunità che ci attendono", così dichiara la prof.ssa Giusi Antonia Toto.

In seguito alla Winter School 2025, svoltasi ad Accadia, è emersa la necessità di predisporre instant book e documenti dedicati alla diffusione di buone pratiche e linee guida per l'impiego dell'intelligenza artificiale. Attualmente, esistono numerose direttive già elaborate per specifici settori scientifico-disciplinari, che talvolta risultano contraddittorie.

Prestigioso incarico per il rettore Lo Muzio dal Ministero della Salute



Lo Muzio

Il Ministero della Salute ha istituito un Tavolo Tecnico per approfondire le problematiche relative alle patologie neoplastiche della regione testa-collo. Il Tavolo avrà il compito di esaminare le modalità di promozione della salute, prevenzione e trattamento di tali patologie a livello nazionale, basandosi sulle più recenti evidenze scientifiche internazionali. Tra i membri esperti, il Prof. **Lorenzo Lo Muzio**, Rettore dell'Università di Foggia e Professore Ordinario di Malattie Odontostomatologiche, è stato designato con funzioni di Coordinatore del Tavolo. Il Prof. Lo Muzio, figura di spicco nel panorama della ricerca oncologica, è anche Direttore del Consorzio

Interuniversitario Nazionale per la BioOncologia (C.I.N.B.O.) e componente del comitato scientifico nazionale della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT).

Il Tavolo Tecnico, composto da rappresentanti delle istituzioni sanitarie nazionali e da esperti del settore, avrà il compito di elaborare, entro

un anno dall'insediamento, una relazione dettagliata sulle strategie di intervento e sulle raccomandazioni per migliorare la prevenzione e la cura dei tumori della regione testa-collo. "Sono onorato di assumere questo incarico e di poter contribuire, insieme a una squadra di esperti di altissimo livello, alla definizione di strategie efficaci per la prevenzione e il trattamento delle neoplasie testa-collo," ha dichiarato il Prof. Lo Muzio. "Lavoreremo con impegno per fornire al Ministero della Salute indicazioni basate sulle migliori evidenze scientifiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti e potenziare la ricerca in questo ambito."

Energia, 3 miliardi contro i rincari

Le misure del Governo

In arrivo martedì un decreto che potenzia il bonus sociale e interviene sulle imprese

Csc: ripartenza stentata dell'economia e inflazione alimentata dal caro energia

Contro il caro bollette il governo prepara un decreto in vista del Consiglio dei ministri di martedì. Il provvedimento mette sul piatto circa 3 miliardi nei prossimi 6 mesi e si basa su due pilastri: i sostegni per i nuclei più fragili attraverso il potenziamento del bonus sociale e e gli interventi a sostegno delle imprese che lamentano l'eccessivo aumento del prezzo dell'energia e che chiedono da tempo un segnale. Csc segnala una ripartenza stentata a inizio anno e un'inflazione in risalita per effetto del caro energia.

—Servizi alle pagine 2 e 3

Confindustria: l'energia spinge i prezzi

Congiuntura Flash

La ripartenza è stentata e l'industria in affanno
Pesa l'incertezza dei dazi Usa

Nicoletta Picchio

Ripartenza stentata. Sono le prime parole dell'analisi del Centro studi Confindustria Congiuntura Flash. A inizio 2025 prosegue il taglio dei tassi a sostenere l'economia, anche se l'inflazione sta risalendo per i rincari di gas e elettricità. L'industria è in crisi, pesa l'automotive che segna -36,6% su dicembre 2023, e i servizi trainano poco. Il pil italiano, fermo nel terzo e quarto trimestre 2024, è atteso in lieve crescita. Sulle prospettive pesa l'incertezza sui dazi Usa, che rischia di frenare scambi e investimenti.

Il prezzo del gas in Europa, dice il Centro studi, è più che raddoppiato: 53 euro mwh il TTF, 26 un anno fa. Costerà di più anche l'elettricità: il PUN è a 155 mwh a febbraio, 88 un anno fa. Per l'aumento dell'energia sale anche l'inflazione: in Italia è aumentata a 1,5 a inizio 2025, da un minimo di +0,7 nel corso del 2024. Per i tassi, i mercati si aspettano

altri due tagli nel 2025. In Italia il tasso alle imprese è sceso finora di oltre un punto, 4,40 a dicembre, ma il credito resta in calo, -2,3% annuo. Faticano quindi a ripartire gli investimenti, nonostante la politica monetaria meno restrittiva. I servizi hanno una crescita modesta, la spesa dei turisti stranieri si è assestata a +1,3 annuo a dicembre 2024, la fiducia delle imprese si è ridotta da inizio anno, 99,0 da 99,6. L'industria è in affanno: la produzione è scesa a dicembre, -3,1% dopo il marginale recupero a novembre: -1,1% nel quarto trimestre, il settimo consecutivo in calo. La fiducia resta bassa, le attese di produzione migliorano ma restano modeste.

Incerta la crescita dei consumi: a dicembre le vendite al dettaglio segnano +0,8%, limitando il calo nel quarto trimestre a -0,2%. L'allentamento della politica monetaria stimola il credito e il reddito totale è cresciuto nel 2024. In contrasto l'indicatore ICC suggerisce una frenata a inizio 2025. L'export è debole, -0,4% nel 2024, condizionato dal calo delle vendite intra-Ue, -1,9%, in parte bilanciato dall'extra Ue, +1,2%. Bene farmaceutico e alimentare, negativi automotive e pelletteria. Nell'Eurozona l'industria non riparte, eccetto in Spagna; negli Usa è fiacca la domanda interna; in Cina frenano i consumi. Congiun-

tura Flash dedica un approfondimento all'andamento della Borsa, oggi ai massimi, e ai riflessi sull'economia reale. La corsa dei prezzi del 2024 e di inizio 2025, in genere interpretata come un indicatore di fiducia, può essere un indicatore positivo, suggerisce nel medio termine una ripresa del pil in Italia (e in Germania), riconciliando le traiettorie di mercato finanziario e economia reale. A meno che il tempo non dimostri che erano gli attuali rialzi ad essere eccessivi. Il Csc sottolinea che il rialzo delle Borse non è mai lineare. L'indice VIX che misura la volatilità azionaria, oggi è alto, 15,2 da 13,8 a fine 2019. E la volatilità si associa ad alta incertezza, nemica delle scelte di investimento e di consumo: un trend di Borsa positivo ma volatile non sempre si traduce in una accelerazione del pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+11%

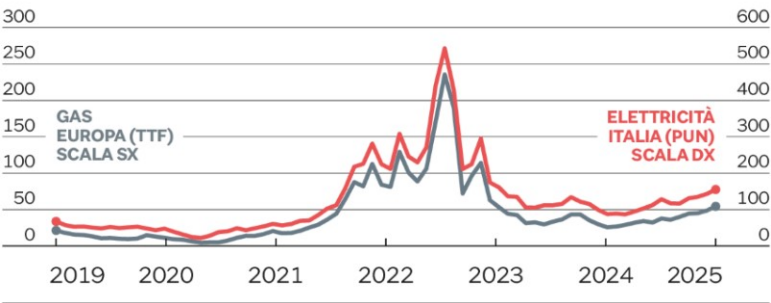
AUMENTI ENERGIA PER FAMIGLIE

Nomisma Energia stima una crescita della spesa per le bollette dell'11%, con 231 euro in più nel 2025 rispetto all'anno scorso, per un totale di 2.311 euro a utenza. Nel dettaglio: aumenti del 23% per la bolletta elettrica (+148 euro all'anno per una famiglia media) e del 6% per quella del gas (+83 euro all'anno per famiglia).



Prosegue molto marcato il rincaro di gas e elettricità

Medie mensili, euro per megawattora



Fonte: Centro Studi Confindustria

Foggia

L'Its Academy accoglie gli studenti egiziani

Comincia lunedì il percorso formativo dei nove studenti egiziani selezionati per frequentare i corsi professionalizzanti nell'area dell'informatica e audiovisivo avanzato dell'ITS Academy Apulia Digital di Foggia, tra gli istituti tecnologici italiani protagonisti dell'iniziativa promossa dal Ministro dell'Istruzione e del Merito nell'ambito del Memorandum d'Intesa siglato con lo stato nordafricano nel più ampio contesto del "Piano Mattei". «Abbiamo accolto con entusiasmo l'invito di essere parte attiva dell'accordo del governo italiano per rafforzare la cooperazione educativa e valorizzare la formazione tecnica per lo sviluppo in Stati africani», dichiara il presidente dell'Academy. «Per la nostra Fondazione - aggiunge - il progetto rappresenta una grande opportunità e una stimolante sfida perché siamo il primo istituto del sistema d'eccellenza dell'istruzione tecnologica superiore pugliese ad accogliere questi studenti stranieri nei percorsi gratuiti di istruzione terziaria post diploma, oggi finanziati dai fondi Pnrr». I futuri sviluppatori software sono stati scelti per l'eccellenza delle loro conoscenze e attitudini comunicative, durante la fase di selezione seguita da imprese del settore informatico - tra cui Exprivia spa e DGS spa - tra le aziende partner dell'ITS Academy, nato nel 2015 a Foggia, che oggi ha sede in tutte le province la Puglia. Sarà il villaggio "Don Bosco" di Foggia a ospitare gli studenti durante il percorso formativo biennale. — **red. eco.**



▲ In viaggio
Alcuni studenti dell'Its Academy

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orsini: «Industria in calo da 23 mesi, ora cambiare rotta»

Confindustria

«Industria 5.0 non dà certezze, martedì ne parlo con il ministro Urso»

«Con 23 mesi di mancata produzione industriale abbiamo importanti settori che stanno crollan-

do», dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini alla convention economica del Pd. Per questo il leader degli imprenditori chiede un piano triennale di politica industriale. «Martedì - aggiunge - vedrò il ministro Urso. Serve una spinta agli investimenti. Troppi vincoli a Industria 5.0». Orsini sottolinea anche il gap energetico tra Italia e resto dei Paesi europei. «Bisogna intervenire subito».

Patta e Picchio — a pag. 6

Orsini: serve un piano triennale, priorità a energia e investimenti

Al convegno del Pd a Bergamo. Il presidente di Confindustria: «L'energia è un grande problema, in Italia il costo medio annuale è 106 euro al MWh, in Germania 76, in Francia 56». Martedì vedrà il ministro Urso

«Cambiare rotta in Italia e in Europa. Le sanzioni sull'automotive sono una pazzia, vanno tolte»
Nicoletta Picchio

«Bisogna cambiare rotta in Italia e in Europa, insieme al governo e alle opposizioni abbiamo lavorato per costruire un percorso a sostegno dell'industria e delle imprese italiane. Oggi occorre sedersi e fare un piano triennale con una visione strategica di dove vuole andare il paese». È una richiesta che Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, lancia al governo, all'opposizione, a tutte le forze politiche. Un'iniziativa bipartisan, «perché si parla di lavoro e di imprese» che abbia al centro il futuro dell'Italia e metta in campo una politica industriale.

È un tema di competitività e quindi di crescita. C'è l'energia in primo piano: «è un grande problema. Il costo medio annuale in Italia è di 106 euro al mwh, in Europa ci confrontiamo con i 76 euro della Germania, i 63 della Spagna e i 56 della Francia. Con questi costi è più facile produrre in quei paesi e anche attrarre investimenti», ha incalzato

Orsini. Aggiungendo: «il disaccoppiamento va fatto subito, iniziando dalla rigenerazione degli impianti in essere, è la via per essere più competitivi» ha detto il presidente di Confindustria (riferendosi al disaccoppiamento del prezzo delle fonti fossili da quello delle rinnovabili), parlando a Bergamo, al Kilometro Rosso, al convegno «Innovare per tornare a crescere» organizzato da Pd e Energia Popolare per il Partito Democratico.

L'incertezza della situazione geopolitica non aiuta: dopo gli aumenti a doppia cifra del periodo post Covid, in cui il paese è di conseguenza cresciuto, lo scorso anno, ha sottolineato Orsini, il dato degli investimenti è stato zero. «Per questo bisogna agire subito sugli investimenti. Con misure che possano essere facilmente fruibili dagli imprenditori. Sono 23 mesi di mancata crescita in Italia della produzione industriale, abbiamo importanti settori che stanno crollando, penso agli autoveicoli, che hanno segnato -30,5, ai prodotti in metallo, e non siamo soli. Anche Francia e Germania non stanno andando benissimo e si tratta delle più grandi manifatture d'Europa». E ha aggiunto:

«non possiamo correre dietro ai provvedimenti delle leggi di bilancio, serve una visione strategica, in Italia e in Europa, bisogna capire quali sono i settori da spingere, quelli maturi da accompagnare, e dove investire, penso al Mercosur».

Martedì, ha annunciato Orsini, ci sarà un incontro con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Confindustria ricorda abbastanza spesso al governo la situazione in cui si trovano le imprese. Transizione 5.0, con i lacci e laccioli che ha, anche legati alle norme europee, non viene utilizzata come lo è stata Industria 4.0. In legge di bilancio avevamo chiesto una spinta agli investimenti e proposto di spostare i 6,5 miliardi su misure più semplici», ha detto Orsini, sottolineando anche la richiesta dell'Ires premiale per chi inve-



ste. «Oggi l'Ires premiale con i limiti che ha non viene vista dalle imprese come una misura che possa dare una spinta alla crescita. Bisognerebbe spostare le risorse sull'Ires premiale e anche sui contratti di sviluppo, che potrebbero dare un grande impulso».

C'è l'Europa in primo piano, bisogna cambiare rotta sul Green Deal: «bisogna fare un grande passo indietro e puntare sulla neutralità tecnologica. Il nemico è la Co2. Occorre togliere la pazzia pura delle sanzioni sull'auto, pesano dai 14 ai 16 miliardi. Togliamo e diamo magari incentivi. Non sono contrario all'auto elettrica, ma non si cambia una tecnologia per norma, ma perché quella nuova è fruibile. Il rischio è che le aziende vadano a produrre altrove: la ceramica italiana ha investito 2 miliardi di euro negli ultimi 10 anni, ma con l'andamento degli ETS saranno costrette a produrre in altri continenti. La ceramica indiana nel 2024 ha aumentato le vendite del 63% in Europa, quella europea le ha diminuite del 20 per cento».

Competitività del paese e aumento della produttività sono due temi che si incrociano e che devono essere affrontati in una strategia di politica industriale: «per aumentare la produttività vanno sì aumentati gli investimenti, ma è un argomento che riguarda anche il sistema paese, penso alla logistica dove siamo al 19° posto in Europa», ha detto Orsini, che si è soffermato sul taglio al cuneo fiscale, su cui sono stati spesi quasi 17 miliardi: non incrementa la spesa, a causa degli aumenti dell'energia, e non aumenta la produttività, ha spiegato, perché i ragazzi non superano la soglia utile per ottenere il taglio del cuneo. È l'aumento della produttività, ha aggiunto, la strada per aumentare i salari. Altro tema da affrontare, l'andamento demografico: quindi la necessità di offrire abitazioni a costi sostenibili e la necessità di attrarre profili anche dall'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14-16 miliardi

IL PESO DELLE SANZIONI AUTO
Per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, occorre togliere la «le sanzioni sull'auto, che pesano dai 14 ai 16 miliardi»

IMAGOECONOMICA



Imprese. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

Energivori e agevolazioni Il nodo degli aiuti ai più fragili

Il decreto atteso martedì, l'ipotesi dell'aumento del tetto Isee per il bonus

di **Fausta Chiesa**

Mentre il ministero dell'Economia e quello dell'Ambiente sono al lavoro per definire il decreto contro il caro-energia che potrebbe approdare in Consiglio dei ministri martedì, si agitano le parti in campo, vale a dire produttori ed energivori, attenti a capire quali saranno le misure. Se l'aumento del tetto Isee dagli attuali 9.500 a 15 mila euro (che vale 1,5 miliardi per le casse dello Stato) per avere diritti al bonus sociale sembra ormai cosa fatta perché lo ha annunciato Gilberto Pichetto Fratin in un'intervista su *La Stampa* ieri, lo stesso ministro dell'Ambiente ha anche ipotizzato un'operazione sugli oneri del gas e sulle imprese con l'anticipazione di quote legate all'emissione di inquinamento. «Potrebbe esserci anche qualcosa sull'idroelettrico, ma ci sono ancora verifiche da fare».

In base alle ultime indiscrezioni, il governo punta a recuperare 600 milioni dalle aste Ets (il ricavato dai diritti pagati dalle imprese per emettere ani-

dride carbonica) per sostenere le imprese energivore, ma anche le piccole e medie imprese. Uno dei nodi da sciogliere riguarderebbe le coperture economiche: le prime stime parlano di un possibile impatto fino a tre miliardi. Ma c'è dell'altro. Gli energivori ormai da qualche mese chiedono che parte dell'energia idroelettrica prodotta sia ceduta a un prezzo calmierato: quindi un beneficio che andrebbe alle grandi imprese consumatrici. Sull'idroelettrico la partita è ancora più complessa per l'incertezza legata alle concessioni e al possibile arrivo di operatori stranieri, il possibile aumento dei canoni da parte delle regioni che si aggiungono all'eventualità di cedere parte dell'energia a un prezzo scontato agli energivori. Le concessioni sono già scadute o scadranno nel 2029 e le aziende elettriche sono pronte a investire 15 miliardi a fronte della riassegnazione, che però deve passare da Bruxelles. Gli energivori, a differenza di famiglie e Pmi, hanno già uno strumento per comprare energia a un prezzo scontato, 65 euro a megawattora rispetto ai 133 euro del prezzo di mercato. Lo

strumento si chiama *energy release* e la possibilità di fare domanda è stata prorogata al 3 marzo. E, ha sottolineato Eletticità Futura in una nota una settimana fa, i grandi gruppi industriali ricevono già da anni una serie di sussidi (interconnector, interrompibilità, rimborso della CO₂).

Secondo l'associazione confindustriale del settore elettrico, per far scendere le bollette le misure possibili sono altre. Molto ruota attorno all'aumento veloce della capacità rinnovabili (eolica e fotovoltaica), energia che ha costi di produzione più bassi rispetto al termoelettrico a gas e che potrebbe essere ceduta con contratti al gruppo pubblico Gse. E favorire il *revamping*, cioè il rinnovamento e potenziamento degli impianti esistenti, aumentando la produzione senza ulteriore occupazione di suolo. Con due proposte così diverse sugli strumenti da mettere in campo contro il caro-energia resta da capire come si profilerà la convivenza tra le aziende produttrici di energia e gli energivori all'interno di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

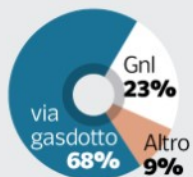
Imprese

● Il ministero dell'Economia e quello dell'Ambiente sono al lavoro sul decreto contro il caro-bollette che potrebbe approdare in Consiglio dei ministri martedì. Tra le misure possibili, l'aumento del tetto Isee per avere il bonus sociale

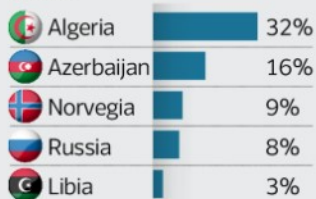


Il mercato del gas in Italia

L'import nel 2024



I Paesi

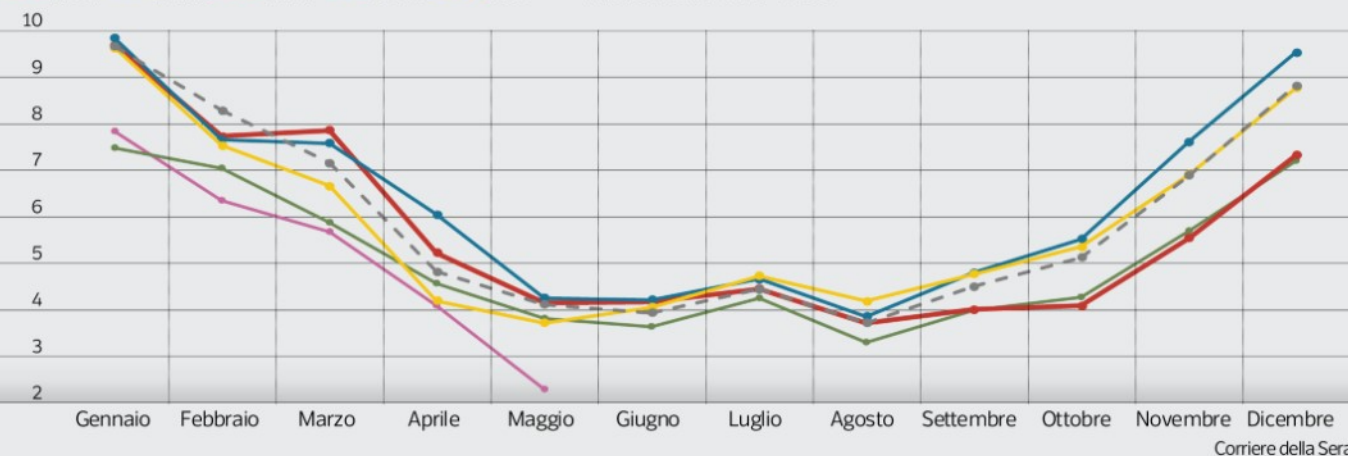


Il prezzo in Europa nell'ultimo anno



Gli stoccaggi (Valori in miliardi di metri cubi)

— 2024 — 2023 — 2022 — 2021 — 2020 — Valore Medio 2011 - 2021



Ministro

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

IL FOCUS PNRR, LA METÀ DELLE OPERE NON È STATO AVVIATO

Per la precisione il 48% al Sud
Il totale complessivo della spesa
finora effettuata è di 61 miliardi

di Emanuele Imperiali III

PNRR, IL 48% DELLE OPERE AL SUD NON È STATO NEPPURE AVVIATO

L'ammontare complessivo della spesa finora effettuata è di 61 miliardi. Nel Mezzogiorno il 21% dei progetti è in ritardo, l'11% è nei tempi, il 21% completato. Tutti i dati regione per regione

di Emanuele Imperiali

Sessantuno miliardi. A tanto ammonta la spesa finora effettuata con i fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza. È la cifra fornita dal ministro Tommaso Foti in Parlamento nei giorni scorsi. «È un dato - ha spiegato - che non tiene conto della possibilità di chiedere un'anticipazione pari al 90% delle spese dell'intervento». E questo, soprattutto per i piccoli e medi Comuni, ma probabilmente anche per i grandi, evita il ricorso all'anticipazione di cassa che spesso e volentieri diventava preclusivo rispetto alla possibilità dell'avanzamento dei lavori. In via ufficiosa il successore di Fitto fa capire che la contabilizzazione effettiva sarebbe pari a 64 miliardi, ma aggiunge che, accanto a situazioni di grande soddisfazione, ve ne sono altre di minore. Manca però totalmente da parte del governo una suddivisione della spesa per area territoriale. Per cui l'interrogativo nasce spontaneo: finora quanta parte di questa spesa ri-

guarda il Sud? Dove si sommano una serie di criticità che vanno dalla carenza di competenze e personale nella Pa, al rallentamento della progettazione, gestione e rendicontazione dei fondi, dalle difficoltà nell'ottenere autorizzazioni per appalti pubblici o valutazioni ambientali, al monitoraggio e alla rendicontazione, che portano a ritardi nell'erogazione dei fondi. La prossima settimana il governo presenterà al Parlamento la relazione annuale sul Pnrr e forse si capirà di più. Secondo la Banca d'Italia a fine dicembre sono andati a gara lavori per 62,4 miliardi. L'esperto di via Nazionale Sauro Mocetti fornisce cifre precise: «Dei 194,4 miliardi di dotazione, 104,1 sono stati assegnati alle varie amministrazioni pubbliche, 44,2 a soggetti privati. Non risultano assegnati 42,4 miliardi, risorse per le quali non risulta ancora identificato un soggetto attuatore». Per Mocetti, dei bandi Pnrr ag-

giudicati, il 22% sono stati chiusi, per il 33% dei casi sono stati avviati i cantieri, anche se in due casi su tre i lavori sono in ritardo rispetto al cronoprogramma, e per il 45% non sono stati neppure avviati i cantieri. Quindi i problemi attuativi ci sono e sono molteplici.

Bankitalia è la prima a splittare questi dati territorialmente, laddove nel Nord Est i bandi completati sono il 26%, nel Nord Ovest il 24%, nel Centro-Sud e nelle Isole solo il 21%. Nell'analisi di Mocetti è significativo un dato: nei bandi sopra i 5 milioni, lo stato avanzamento lavori medio è cresciuto solo dal 15 al 39%. In definitiva, nel Mezzogiorno, il 48% delle opere pubbliche non è stato neppure avviato, poco meno della metà. Il 21% è in ritardo, l'11% è nei tempi, il 21% completato. Ciò è preoccupante perché al Sud, fa sapere Svimez, è maggiore la quota di risorse Pnrr per opere pubbliche: su 65 miliardi complessivi, a inter-

venti infrastrutturali nel meridione ne vanno 26,2.

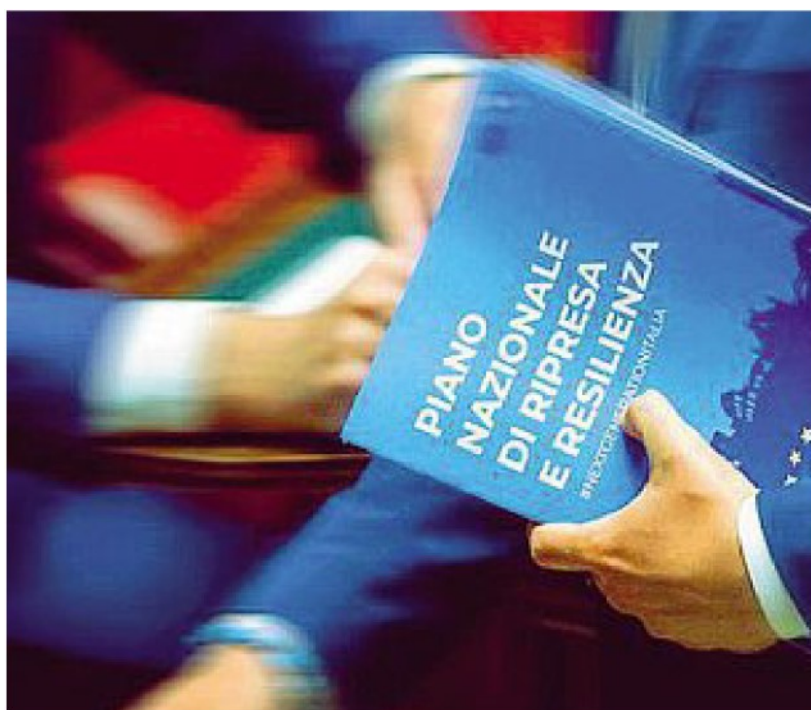
Il direttore Luca Bianchi snocciola alcune cifre eloquenti: oltre il 33% di questi fondi è gestito dai Comuni meridionali, mentre le Regioni del Sud hanno competenza sul 15% dei fondi. Il monitoraggio Svimez chiarisce che «il ritardo risulta più ampio per le Regione e più contenuto nel caso dei Comuni. A fine dicembre 2024, i Comuni meridionali avevano avviato lavori per 5,6 miliardi, mentre le Regioni del Sud solo per 1,9 miliardi». E a pagarne lo scotto è soprattutto la sanità territoriale che procede con troppo lentezza nel Mezzogiorno. Se la più esasperante lentezza riguarda le grandi infrastrutture meridionali, allora è chiaro che sarebbero soprattutto le grandi opere finanziate anche con fondi Pnrr a pagare peggio: infatti, mentre l'Alta Capacità Napoli Bari dovrebbe concludersi per giugno 2026, la linea ferroviaria ad Alta Velocità Salerno Reggio Calabria è in notevole ritardo, così come le tratte ferroviarie siciliane. Ma anche la realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di quelli esistenti, per cui al Sud risultano cantieri non avviati

per l'85% delle risorse complessive. Così come anche le altre infrastrutture ambientali e idriche. In ritardo anche gli interventi di riqualificazione e aumento dell'housing sociale e quelli sull'edilizia residenziale pubblica. In Sicilia che ha ricevuto 17 miliardi e 600 milioni per 20.534 progetti, secondo Openpolis, al momento sarebbe stato speso il 13% dei fondi a disposizione del Pnrr. I progetti di opere pubbliche in fase esecutiva, la cui titolarità è della Regione, rappresentano il 61% delle risorse assegnate, il che equivale a quattro progetti su dieci non vicini al traguardo. La Città Metropolitana di Palermo ha avuto 3,3 miliardi per 4.466 progetti e lo stato di attuazione è pari al 13%. A sua volta la Città Metropolitana di Catania ha ricevuto 4,3 miliardi, per 4.255 progetti e i pagamenti si attestano al 23%. La Città Metropolitana di Messina ha avuto 1,9 miliardi per 3.530 progetti e lo stato di attuazione è al 12%. In Calabria, alla quale sono stati assegnati 10 miliardi e 400 milioni per 11.738 progetti, è stato finora avviato il 23,5% dei progetti di competenza regionale, mentre, per quel che riguarda i Comuni, siamo al 66% di opere esecutive. La Città Metropolitana di Reggio Calabria ha ot-

tenuto 1,8 miliardi per 2.708 progetti e i pagamenti sono al 15%. In Puglia, destinataria di poco meno di 17 miliardi per 16.445 progetti, la fase attuativa è, secondo Openpolis, al 16%, con la Città Metropolitana di Bari che ha avuto 4,7 miliardi per 5.210 progetti, e la spesa sarebbe pari al 13%. In Basilicata, alla quale sono andati 5 miliardi e 400 milioni per 4.138 progetti, i pagamenti oscillano attorno al 16%. Si segnalano, in particolare, gravi ritardi nella realizzazione della Ferrovia Ferrandina-Matera. Infine, la Campania che tra i territori meridionali è quello che ha fatto la parte del leone, avendo ricevuto poco meno di 23 miliardi per 24.077 progetti: secondo Openpolis, lo stato dei pagamenti è fermo al 13%. Di questa cifra, ben 12 miliardi e 200 milioni riguardano opere infrastrutturali. 11 miliardi e 400 milioni la transizione ecologica. 3,6 miliardi per imprese e lavoro e per scuola, università e ricerca. 2,9 miliardi per l'inclusione sociale. 2,2 miliardi per la salute. 1,1 miliardi per la digitalizzazione. 442 milioni per cultura e turismo. La Città Metropolitana di Napoli ha avuto 6 miliardi e 200 milioni, destinati a 9.726 progetti e lo stato dei pagamenti si attesta al 15%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre il 33% dei fondi è gestito dai Comuni meridionali, mentre le Regioni del Sud hanno competenza sul 15% delle risorse



Retroporto



L'area occupata dall'agenzia Galli



Componenti di pale eoliche

di Lucia Piemontese

Manfredonia

L'incertezza e l'impossibilità di programmazione sono i fattori che maggiormente causano difficoltà alle imprese, per le quali una buona e tempestiva pianificazione è tutto.

A Manfredonia lo stallo relativo alle aree retroportuali è un problema per le imprese che vi esercitano attività, strette in una tenaglia: da un lato l'attesa per la conclusione dell'iter avviato dall'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico meridionale volto all'allargamento dell'area demaniale, a scapito del Consorzio ASI di Foggia che perderebbe alcune zone; dall'altro il mancato via libera dell'ente pubblico economico di via Farina rispetto alle richieste avanzate da anni da alcune imprese storiche intenzionate ad espandere le proprie attività e che comunque non confliggerebbero col progetto del Consorzio finalizzato, coi 31,5 milioni ottenuti dai fondi FSC, al ripristino del collegamento ferroviario stazione Frattarolo-agglomerato ASI del porto industriale di Manfredonia.

Rispetto al primo motivo di impasse la sensazione, sia in ASI che tra gli imprenditori, è che l'iter – che comunque necessiterà del vaglio finale del Ministero – non verrà ultimato prima della nomina del nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale, che dopo le dimissioni dell'ex numero uno **Ugo Patroni**

L'impasse ai danni delle imprese, tra Autorità portuale e Consorzio ASI (col rischio serio di una delocalizzazione in altre regioni)

Se l'ente barese non conclude l'iter di allargamento della zona demaniale (in attesa del nuovo presidente), quello foggiano non dà risposte a chi ha presentato richieste

Golfo: la Sidap di **Saverio de Girolamo** (fratello di **Armando** patron di Lotras, concessionaria della piattaforma logistica di Incoronata) in un'area di oltre 60mila mq si occupa da 25 anni di depositi portuali e stoccaggio e imballaggio per lo più di cereali dall'estero,

La storica impresa, attiva nel Golfo sin dal 1906, intende investire ed assumere, ma così stando le cose rischia di delocalizzare le proprie attività visto che nel frattempo si stanno facendo avanti – dopo Brindisi – porti e aree industriali "non solo del Centro-Sud".



sazione, sia in ASI che tra imprenditori, è che l'iter – che comunque necessiterà del vaglio finale del Ministero – non verrà ultimato prima della nomina del nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale, che dopo le dimissioni dell'ex numero uno **Ugo Patroni Griffi** è guidato dallo scorso anno dal contrammiraglio **Vincenzo Leone**.

"Credo che l'Autorità di sistema portuale stia aspettando la nomina del nuovo presidente sia per smantellare i nastri sia per concludere quel procedimento che riguarda l'ampliamento dell'area demaniale", ha detto a chiare lettere su queste colonne giorni fa il presidente del Consorzio ASI di Foggia **Agostino De Paolis**.

Le imprese non sono preoccupate ("come paghiamo ad ASI pagheremmo all'Autorità portuale") ma mettono in preventivo che se si volesse fare un'informata di nomine degli enti portuali italiani potrebbe trascorrere ancora diverso tempo.

E' piuttosto il secondo motivo di impasse che rende complicato lavorare. De Paolis ha fatto un discorso generale nell'intervista a l'Attacco: no agli impianti rinnovabili nelle aree industriali rientranti nella competenza dell'ente pubblico economico laddove interferiscano e pregiudichino i progetti del Consorzio.

"Le nostre aree industriali sono state assalite dalle richieste. Ma se io ho un piano che prevede che in quell'area o attraverso quell'area arrivi la linea ferroviaria da Manfredonia e tu su quelle aree chiedi la realizzazione di impianti fotovoltaici, avrai sicuramente una resistenza da parte mia e quindi si sono aperti tutta una serie di contenziosi davanti al TAR, molti dei quali conclusi a favore e altri diciamo no. Ma nel frattempo la legge nazionale ha previsto che sia dentro gli agglomerati ASI la realizzazione degli impianti. Quindi, nel momento in cui il consiglio comunale di Foggia approva l'ampliamento, quell'area che al momento è salva per proprio per quelle battaglie che abbiamo fatto come ASI, sarà aggredita. Ma se io su quell'area ho fatto un programma, devo realizzare infrastrutture, illuminazione, strade, devo fare dei lotti produttivi, come faccio a realizzare tutto ciò e a far sviluppare il territorio se tu mi riempi di proposte di impianti rinnovabili? Allora alcune cose importanti si stanno facendo, per esempio a Manfredonia dove ci sono possibilità realizzative. A Manfredonia molti terreni sono di proprietà dell'ASI", ha spiegato De Paolis.

Ci sono noti nomi operanti nel retroporto del

tello di **Armando patron** di Lotras, concessionaria della piattaforma logistica di Inconronata) in un'area di oltre 60mila mq si occupa da 25 anni di depositi portuali e stoccaggio e imballaggio per lo più di cereali dall'estero, oltre 2 milioni di tonnellate di merci movimentate ogni anno; mentre l'agenzia marittima Galli&Figlio di **Vincenzo Prencipe** ha reso il porto sipontino il principale hub del Sud Italia per la componentistica finalizzata agli impianti eolici. L'agenzia Galli da anni ha presentato una richiesta volta ad ottenere altri insediamenti per il revamping di impianti eolici e solari, per occuparsi in maniera strutturata dello smontaggio di impianti datati e della loro rigenerazione in impianti nuovi, attività con elevato indice di manodopera e totale sostenibilità. Le aree oggetto di tale richiesta sono quelle più a nord, vicine al centro commerciale Gargano.

"L'iter di allargamento della zona demaniale non sappiamo quando verrà concluso. Nel frattempo riteniamo che non si possa negare l'insediamento agli operatori i cui progetti presentati non confliggono con la realizzazione della ferrovia", spiega a l'Attacco **Vincenzo Prencipe**.

1906, intende investire ed assumere, ma così stando le cose rischia di delocalizzare le proprie attività visto che nel frattempo si stanno facendo avanti – dopo Brindisi – porti e aree industriali "non solo del Centro-Sud". "A Manfredonia questo nostro progetto esiste ormai da quattro anni ed ancora non si procede. Altrove ci invitano ad insediarsi", continua Prencipe.

A questa situazione si aggiungono le perplessità di quelle imprese e quei pezzi di società civile che non credono nel raccordo ferroviario con Inconronata. "Che cosa dovrebbe trasportare?", osservano alcuni operatori a l'Attacco. "La ferrovia comunque disterebbe ben 4 km dal porto, dove non ci sarà più il nastro trasportatore, visto che sarà smantellato congiuntamente ai lavori di rifunionalizzazione del Bacino Alti Fondali. Sarebbe preferibile l'elettrificazione della linea passeggeri, anziché di quella merci, come affermato dal neonato comitato "La Ferrovia da salvare", che si oppone alla soppressione del tratto ferroviario dalla stazione Campagna a Siponto".



La seduta consiliare sulle scuole cittadine



De Paolis

A questa situazione si aggiungono le perplessità di quelle imprese e quei pezzi di società civile che non credono nel raccordo ferroviario con Inconronata. "Che cosa dovrebbe trasportare? La ferrovia comunque disterebbe ben 4 km dal porto, dove non ci sarà più il nastro trasportatore"

Istruzione tecnologica

L'Its Academy Apulia Digital accoglie i primi studenti egiziani del progetto di cooperazione internazionale

Sono attesi all'Aeroporto Gino Lisa di Foggia, alle ore 13.25 di Lunedì 24 febbraio, i nove studenti che arrivano in Puglia dall'Egitto per frequentare i corsi professionalizzanti dell'ITS Academy Apulia Digital, tra gli istituti tecnologici italiani protagonisti dell'iniziativa promossa dal Ministro dell'Istruzione e del Merito nell'ambito del Memorandum d'Intesa siglato con lo stato nordafricano nel più ampio contesto del "Piano Mattei". "La nostra Fondazione ha accolto con entusiasmo l'invito di essere parte attiva dell'accordo strategico siglato dal governo italiano per rafforzare la cooperazione educativa e valorizzare la formazione tecnica per lo sviluppo in Stati africani" dichiara **Euclide Della Vista**, presidente dell'ITS Academy che propone corsi professionalizzanti nell'area dell'informatica e au-

diovisivo avanzato. "Per la nostra Fondazione il progetto rappresenta una grande opportunità e una stimolante sfida, visto il coinvolgimento nel-



Studenti con il direttore ITS, V. Scala

la fase iniziale di costruzione di questa prestigiosa partnership internazionale, mirata allo sviluppo di relazioni economiche a supporto delle imprese italiane ed egiziane". Continua poi l'imprenditore foggiano: "Apulia Digital, infatti, è il primo istituto del sistema d'eccellenza dell'istruzione tecnologica superiore pugliese ad accogliere questi studenti stranieri nei percorsi

gratuiti di istruzione terziaria post diploma, oggi finanziati dai fondi PNRR. L'entusiasmo è motivato anche dalla positiva esperienza fatta in occasione della partecipazione alla missione istituzionale del Ministro **Giuseppe Valditara** al Cairo che, dall'11 al 13 febbraio scorso, che ha visto protagonisti 48 ITS Academy e varie rappresentanze del mondo scolastico della filiera tecnico professionale italiana". I futuri sviluppatori software sono stati scelti per l'eccellenza delle loro conoscenze e attitudini comunicative, durante la fase di selezione seguita da prestigiose imprese del settore informatico – tra cui Exprivia spa e DGS spa – tra le aziende partner dell'ITS Academy, nato nel 2015 a Foggia, che oggi ha sede in tutte le province la Puglia. Ad porgere il saluto di benvenuto ai giovani studenti ci saranno anche rappresentanti delle istituzioni, tra cui l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro, **Sebastiano Leo**.

Rinnovabili, nuovo sprint con FerX e regole regionali

Fonti alternative

Il Gse accelererà sulle regole operative. Entro primavera le leggi sulle aree idonee

Laura Serafini

Nel primo semestre di quest'anno potrebbe verificarsi una congiuntura favorevole per supportare uno sviluppo virtuoso delle rinnovabili in Italia. Dopo la fase un po' convulsa, partita nel 2021, della semplificazione delle norme per velocizzare gli iter approvati, seguita da una prevedibile fase restrittiva del 2024 – con il decreto Agricoltura e il decreto Aree Idonee che hanno ristretto i margini per lo sviluppo nei terreni agricoli – dovrebbero arrivare a termine contemporaneamente in questi mesi alcuni strumenti destinati a selezionare e a far progetti di qualità compatibili con la tutela dei territori. Uno degli strumenti più attesi dal settore è il decreto, atteso da due anni, che mette in campo nuovi incentivi, per circa 9,7 miliardi, destinati a rendere finanziariamente sostenibile la realizzazione di circa 17 gigawatt tra impianti fotovoltaici (10 gigawatt superiori a 1 megawatt), eolici (4 gigawatt), piccoli impianti idroelettrici

proprio nell'attesa degli incentivi. In molti casi si tratta di progetti che hanno già ottenuto le autorizzazioni, in altri ancora no. Per tutti l'ostacolo maggiore è rappresentato dalle norme che devono approvare le Regioni per recepire il decreto sulle Aree Idonee. Dopo l'approvazione del decreto Agricoltura e del decreto Aree Idonee è stata introdotta una forte stretta alla possibilità di realizzare impianti fotovoltaici e agrivoltaici a terra nei terreni ad uso agricolo. Le regioni che hanno cominciato a predisporre bozze di leggi di recepimento (regione Sardegna a parte) cercano di spingere la costruzione di impianti su aree già edificate, aree industriali dismesse, cave. Nella sostanza le aree già definite idonee di default dalla legge del 2021. E poi di valutare i singoli casi sui terreni agricoli, come ad esempio la possibilità di realizzare impianti solari se occupano una quota molto limitata rispetto all'appezzamento. In questa direzione si muove, ad esempio, la proposta avanzata nei giorni scorsi



Entro marzo il Mase e Terna vareranno un sistema per ridurre e selezionare le domande di allaccio alla rete

dal Friuli Venezia Giulia. Le Regioni dovranno rendere operative le loro leggi entro la primavera. Gli effetti dei

e impianti di potenza inferiore al megawatt. Il decreto ha avuto l'ok della Commissione Ue per gli aiuti di Stato e a fine gennaio è tornato al ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che lo ha firmato a gennaio. Il provvedimento è ora all'esame della Corte dei conti. Ma questo non sarà l'ultimo passaggio. Una volta registrato il decreto la palla passerà al Gse che dovrà individuare le regole operative per le aste che si dovranno tenere, entro la fine dell'anno, per riconoscere le tariffe pensate per garantire ricavi stabili in un arco temporale di 20 anni. Il Gse intende accelerare i tempi da 90 giorni a un mese per varare le regole: questo consentirebbe di partire con le prime gare prima dell'estate.

La base d'asta per il fotovoltaico, ad esempio, è pari al 95 euro a megawattora: le assegnazioni avverranno in base allo sconto che ogni operatore offrirà rispetto a quel valore. Gli aiuti funzioneranno con contratti per differenza: se il prezzo del mercato dell'energia è inferiore alla tariffa, il Gse verserà la differenza all'operatore. Avverrà il contrario se il prezzo di mercato è superiore alla tariffa. In un prossimo futuro meccanismi di definizione del prezzo dell'energia green come quelli previsti dal FerX possono costituire la base per un disaccoppiamento del prezzo dell'energia prodotta dalle rinnovabili da quella prodotta con il gas. L'aspetto importante del FerX è che l'avvio delle aste consentirà l'avvio della costruzione di molti impianti rimasti al palo in Italia

provvedimenti regionali e quelli del decreto FerX sono destinati a incrociarsi e anche a potenziarsi a vicenda. Il decreto FerX, infatti, introduce tariffe differenziate a seconda delle aree geografiche con l'obiettivo di spingere la diffusione delle rinnovabili dove sono meno presenti. È previsto, ad esempio, un fattore di correzione in aumento della tariffa di 4 euro a megawattora nelle Marche, Toscana, Lazio, Umbria e Abruzzo. Il correttivo sale a 10 euro in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto.

A questi due percorsi se ne sta affiancando un altro. E cioè, il lavoro che stanno facendo di pari passo ministero per l'Ambiente e Terna per varare nuove regole per le domande di allaccio alla rete. L'obiettivo è quello di consentire la possibilità di fare la domanda, o mantenere in essere quelle esistenti (ce ne sono in essere per oltre 300 gigawatt e di fatto congestionano virtualmente la rete) solo a chi possiede titoli qualificanti per realizzare un impianto in un determinato luogo o la disponibilità dei finanziamenti necessari. Le nuove norme potrebbero arrivare già il prossimo mese, quando Terna presenterà il suo nuovo piano di sviluppo. Frattanto il Gse ha varato una serie di strumenti utili per la pianificazione, come la piattaforma delle aree idonee, lo sportello unico sulle rinnovabili e la piattaforma di monitoraggio del Pniec.

undefined

Ance: 6mila cantieri a rischio senza aiuti sul caro materiali

Infrastrutture

L'allarme dei costruttori su alcune grandi opere che valgono 24 miliardi

«In sofferenza anche grandi opere come la Palermo-Messina»

Flavia Landolfi

ROMA

Li chiamano gli "esodati" degli aiuti sul caro materiali. Sono seimila progetti, tra cui opere di tutto rispetto come l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria o la Palermo-Catania-Messina, che per le sliding door della normativa contro il caro prezzi sui materiali sono scivolati in un limbo; e dopo un primo sostegno proveniente dal Fondo opere indifferibili, ora non possono accedere agli altri aiuti per fronteggiare i sovraccosti dei materiali che nel frattempo hanno continuato a lievitare. È Ance, l'associazione dei costruttori guidata da Federica Brancaccio, a lanciare l'allarme in un paper che passa al setaccio il funzionamento del Foi, il fondo per le opere indifferibili, nato dentro il decreto Aiuti del 2022 e poi chiuso a fine 2023.

Le opere in questione, seimila in tutto per circa 24 miliardi di euro, hanno avuto accesso al Foi per l'avvio dei lavori ma successivamente, a caro materiale galoppante, non hanno potuto in alcun modo beneficiare delle misure di sostegno dell'adeguamento prezzi previsto nello stesso decreto per via del divieto dei vasi comunicanti. Essendo poi state avviate prima dell'aggiornamento del Codice degli appalti non godono nemmeno delle misure di maggior favore previste nel testo per la revisione dei prezzi. E rischiano così secondo Ance di diventare opere incompiute.

L'aumento dei prezzi dei materiali è cronaca di tutti i giorni e insieme alla carenza cronica di manodopera è al centro delle preoccupazioni di tutte le imprese che oggi in Italia lavorano nei cantieri. Per questo i costruttori chiedono al governo di estendere le misure anti caro materiali anche agli "esodati". Altrimenti - dicono - le macchine si spegneranno lasciando nei cantieri solo le transenne e lasciando ferrovie nevralgiche per il Paese come la Salerno-Reggio e la Palermo-Catania - ma anche opere medie come la diga di Pietrarsa in Sicilia - «prive di qualsiasi strumento di adeguamento dei prezzi».

Nell'analisi di Ance viene tracciata anche una timeline con l'andamento cronologico e il peso in denaro di questi progetti Pnrr: in tutto si tratterebbe di più di 30 miliardi di euro di opere ma ballano circa 6 miliardi, tre sul terzo e altrettanti sul quarto trimestre 2023 che potrebbero, forse, beneficiare della revisione prezzi del Codice. Il picco, secondo i costruttori, si è raggiunto nel quarto trimestre del 2022 con 1.632 gare per un importo di 13,8 miliardi di euro.

Il Fondo opere indifferibili

Da un'analisi effettuata sulla base degli open data di Italia Domani, focalizzata sul Pnrr, è emerso che il Foi ha coperto, per circa 7 miliardi di euro, 7.821 progetti per un valore di 41,3 miliardi, finanziati per circa 24 miliardi da fondi Pnrr, spiega il paper di Ance, e da 7 miliardi di risorse Foi.

Individuare un tasso di crescita del costo dei materiali, come è noto, è complicato anche per via dell'eterogeneità delle voci che compongono il cantiere. Ma l'associazione ha valutato che «l'importo complessivo dei progetti, finanziati in tutto o in parte dal Pnrr, ha registrato un incremento del 20,4%, rispetto ai valori previsti prima degli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione». In realtà il picco successivamente è arrivato anche a superare il 30 per cento come dimostrano le oscillazioni regi-



IMAGOECONOMICA

Rischio completamente. Sono 6mila i cantieri per grandi lavori censiti dall'Ance

CONTRATTO COOP

Accordo sulla parte normativa

Dopo l'accordo economico per il rinnovo del contratto di un milione di lavoratori dell'edilizia, con un aumento di 180 euro al primo livello e 210 euro al secondo, ieri Ance, Legacoop, Confcooperative, Agci Produzione e Lavoro, Feneal, Filca e Fillea hanno trovato l'intesa sulla parte normativa, con l'approvazione della denuncia unica, trasferta ed F24, elementi dirimenti sia in termini di semplificazione, che di contrasto al lavoro irregolare. Intesa anche su trasferte, catalogo formativo nazionale, sorveglianza sanitaria. L'intesa adesso dovrà avere il via libera dalle assemblee dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strate negli investimenti per la mobilità sostenibile della Missione 3 destinati alle ferrovie di Rfi dove gli aumenti hanno toccato quota tra il 31,2 e il 38 per cento di aumenti.

Per questo secondo i costruttori il Foi si è comportato bene contenendo i costi: perché le risorse hanno comunque consentito di coprire in media il 17% dell'importo aggiornato dei progetti, pari a 41,3 miliardi. Questa quota arriva al 24% con riferimento ai progetti all'interno della Missione 3. La radiografia di Ance spiega anche «sulla base degli open data di Italia Domani integrati con i dati Anac e Cnce, ai 7.821 progetti Pnrr corrispondono 9.060 gare Pnrr per lavori pubblici, per un valore complessivo di 30,4 miliardi, pubblicate nel periodo di operatività del Foi» e quindi fino alla fine del 2023.

Infine l'impatto sull'economia: secondo il paper l'87% delle gare Pnrr, corrispondente al 95% del valore complessivo, è stato aggiudicato, generando investimenti per 29 miliardi di euro. «Inoltre - conclude Ance - il 58% delle gare, pari al 79% del valore (circa 24 miliardi di euro), è attualmente in fase di realizzazione o è concluso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO
Presidente
Ance

Bollette, martedì Dl da 3 miliardi Bonus sociali e aiuti alle imprese

Le misure. Il Governo accelera sul nuovo provvedimento verso il prossimo Consiglio dei ministri. Si lavora a un ampliamento delle famiglie sostenute e a interventi per le aziende con attenzione alle energivore

**Celestina Dominelli
Gianni Trovati**
ROMA

Il Governo accelera sui nuovi aiuti per famiglie e imprese contro il caro energia e prepara un decreto che, salvo inciampi dell'ultima ora, dovrebbe arrivare martedì sul tavolo del Consiglio dei ministri insieme al disegno di legge delega sul nucleare, come annunciato nei giorni scorsi dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in prima linea sui due dossier insieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che aveva anticipato l'arrivo del provvedimento la settimana scorsa al Senato.

Il decreto, che dovrebbe mettere sul piatto circa tre miliardi per i prossimi sei mesi, è ancora in elaborazione ma dovrebbe svilupparsi sostanzialmente lungo tre filoni: da un lato, i sostegni per i nuclei più fragili con il potenziamento del bonus sociale (lo sconto in bolletta per le famiglie in condizioni di disagio economico o fisico) e, dall'altro, gli interventi a sostegno delle imprese che chiedono da settimane un segnale all'Esecutivo. Un terzo capitolo sarà

rapresentato da controlli e sanzioni sugli operatori che assorbono gli aiuti in bolletta con altre voci.

Per le famiglie, il decreto dovrebbe contenere un rafforzamento del bonus sociale, probabilmente mediante un ampliamento della platea dei beneficiari. Quando, con la legge di Bilancio 2022, si decise l'innalzamento fino a 15 mila euro della soglia Isee (la "lente" che fotografa la situazione economica e in base alla quale si decide l'accesso all'agevolazione) rispetto all'asticella ordinaria dei 9.530 euro, con il risultato di distribuire il beneficio a quasi 5 milioni di nuclei. Il costo della misura si aggirerebbe sugli 1,3 miliardi di euro anche se i numeri definitivi saranno identificati non appena sarà individuata la platea. Quest'ultima, stando ai dati appena diffusi dall'Inps con la pubblicazione dell'Osservatorio Isee, abbraccia circa 5,8 milioni di nuclei familiari che teoricamente potrebbero ricevere il beneficio se in possesso dei requisiti di ammissibilità delle forniture potenzialmente agevolabili.

Sul bonus, dunque, la linea sembrerebbe abbastanza definita, mentre sulle altre misure il cantiere è ancora aperto. L'obiettivo è di alleggerire an-

che le imprese, comprese ovviamente le energivore, ma le ipotesi sul tavolo, che sono diverse, devono considerare i paletti Ue sugli aiuti di Stato.

Un primo possibile intervento riguarderebbe le quote Ets (la tassa sulle emissioni) garantite dalla generazione termoelettrica che scarica così il costo della CO₂ sul prezzo dell'elettricità: in questo modo si alliegherebbe l'esborso dell'energia per tutte le fonti con un effetto moltiplicativo sulla bolletta finale (in pratica a un taglio di circa 2 euro corrisponde a un beneficio sull'elettricità di 4/5 euro per megawattora). Su questo fronte, le imprese chiedono di attuare quanto già previsto dal decreto 47 del giugno 2020

che innalzava da 150 a 600 milioni il valore delle compensazioni per i costi indiretti Ets trasferiti sull'energia elettrica. L'orientamento del Governo sarebbe quello di andare incontro alle richieste accorciando anche il ciclo di pagamento (ora a due anni). Accanto a questo, si valuterebbe di agganciare il rinnovo o prolungamento delle concessioni per le grandi derivazioni idroelettriche - l'86% delle quali è già scaduto o lo sarà entro il 2029 - alla cessione al Gse dei diritti su una quota dell'energia prodotta, la cui entità è ancora tutta da definire.

Dall'anticipazione di una quota dei proventi delle aste Ets potrebbe venire una parte delle risorse per il decreto, in un quadro delle coperture in via di definizione insieme ai margini di bilancio e quindi agli interventi. Nel decreto troveranno posto, come detto, anche i controlli sugli operatori energetici, per sanzionare chi carica in bolletta costi aggiuntivi e non concede tutti gli sconti compensandoli con altre voci. Un primo passo di un processo di trasparenza delle bollette che sarà portato avanti in modo compiuto con provvedimenti successivi.

RICERCOLENE RISERVATA



Nel decreto previsti anche alcuni controlli sugli operatori: primo passo di un'operazione trasparenza più ampia